

TRA LE PAGINE

Grade, pensieri e pagine come un piccolo trattino tra due date

di Ottavio Di Grazia

a pagina XII

*Dopo aver perso tutta la famiglia nella Shoah,
a cui scampò rifugiandosi in Unione Sovietica,
si trasferì a New York dove muore nel 1982*

LA GIUNTINA PUBBLICA DUE OPERE DEL ROMANZIERE ANCORA POCO CONOSCIUTO IN ITALIA

Grade, pensieri e pagine come un piccolo trattino tra due date

di OTTAVIO DI GRAZIA

“**B**orghi ebraici di Polonia, il cielo era un tallit (scialle di preghiera - indumento rituale ebraico) intessuto delle vostre preghiere/ Cerco per le strade i tallit che avevate filato/ con i racconti chassidici, le leggende del cimitero, i canti dei lavoratori./ se ne trovassi anche solo un brandello, lo tesserei di nuovo a mia volta”.

A scrivere a Parigi nel 1947 questi versi che appartengono alla raccolta *Shayn fun farloshene shtern* (Splendore di stelle spente) è Chaim Grade, per Elie Wiesel tra i più grandi se non il più grande romanziere yiddish, e nonostante questo in Italia pressoché sconosciuto, solo di recente, infatti, sono stati pubblicati dalla casa editrice **Giuntina** due sue opere: un romanzo, *La moglie del rabbino*, nel 2019 e da pochi mesi *Fedeltà e Tradimento*, nelle splendide traduzioni dallo yiddish di Anna Linda Callow.

Esiste un corrispettivo ebraico di Shakespeare o Dante? Si chiede Harold Bloom e risponde: “Tra gli scrittori yiddish, Chaim Grade”.

Bloom, il celebre critico letterario americano che non amava particolarmente i fratelli Singer (Isaac e Israel - ma bisogna ricordare anche la sorella Esther) preferiva invece il cantore dell'ebraismo lituano.

Da quando Elisabetta Zevi, una delle anime dell'Adelphi, decise qualche anno fa con una geniale intuizione che era venuto il momento di pubblicare per la prima volta in Italia *La famiglia Karnowskidi* Israel Joshua Singer (120.000 copie vendute), si può dire che l'editoria italiana abbia conosciuto una vera e propria yiddish renaissance. *Fedeltà e tradimento* raccoglie due racconti: *Di shvue* (Il giuramento) tratto dalla raccolta *Di klois un di gas: dertseylungen* (1974), e *La mia contesa con Hersh Rasseyner* (*Mayn krig mit Hersh Rasseyner*) del 1951. Della stessa traduttrice è la penetrante postfazione scritta insieme a Tommaso Bellini. Citando un verso della poetessa israeliana Agi Mishol, “la sua vita è ormai un piccolo trattino tra due date”, dobbiamo sottolineare che tra quelle due date è racchiusa non solo l'esistenza di Grade, ma anche quella di tanti ebrei (tra cui molti scrittori) dell'Europa orientale nel “secolo breve”.

Chaim Grade nacque a Vilna, nel 1910, in una famiglia di ebrei ortodossi, dai quali riceve un'educazione tradizionale, basata sul *Talmude* e lo studio della *halakah* secondo la migliore tradizione lituana, ma scelse poi una visione più laica dell'ebraismo dedicandosi prima alla poesia e in seguito alla narrativa. Si unì al movimento poetico Yung Vilne. Quella mancata di anni tra le due

guerre fu un periodo di grande fermento per la società ebraica dell'Europa orientale, da un lato chiamata alla modernizzazione dal crollo degli imperi zarista e austro-ungarico e dal ridefinirsi dell'intera mappa geografica della zona, dall'altro sollecitata dagli avvenimenti in Terra d'Israele e nell'Europa occidentale. Dopo aver perso tutta la famiglia nella Shoah, a cui scampò rifugiandosi in Unione Sovietica, si trasferì a New York dove si risposò e continuò a scrivere poesie, romanzi e racconti in yiddish e dove morì nel 1982.

Il primo dei due racconti che compongono *Fedeltà e Tradimento*, *Giuramento*, è ambientato a Vilna, in un momento non precisato dopo la Prima Guerra Mondiale e ruota attorno a un giuramento, appunto, che, sul letto di morte, Shlomo Zalman Rapoport, un commerciante che mantiene una stretta osservanza religiosa, vuole imporre ai suoi figli Gavriel e Asne, di cui la devota e tenera moglie Bat Shevasi farà garante e l'amico Avraham Abba Zelikman, in qualche modo, strumento. Al figlio maschio, quello di lasciare gli studi universitari per dedicarsi a quelli talmudici e halakhici; alla figlia, che aveva studiato al ginnasio, richiede di scegliersi come marito uno studente di yeshivah (istituzione educativa ebraica che si basa sullo studio dei testi religiosi tradizionali, principalmente quello del *Talmude* della *Torah*). Quattro personaggi attorno ai quali si costruisce la narrazione di un mondo: lo

studio talmudico, l'osservanza religiosa ma anche la ribellione, l'identità personale, la voglia di scegliere il proprio destino. La donna è devota e innamorata, ma tutt'altro che debole. Reb Avraham Abba Zelikman è integro e luminoso come un profeta. "Partite contenta e abbiate fede nell'Onnipotente, - dice a Bat Sheva - Egli sa ciò che fa. Se rimarrete da vostro figlio, sarà una decisione della Provvidenza. E se invece dovrete tornare indietro, anche questo provverrà dalla stessa fonte". Non ci sono *dibbuk* (spirito maligno o un'anima in grado di possedere gli esseri viventi) a intralciare il cammino dell'uomo, *néyetzer harà*, l'istinto del male: c'è una via di verità e saggezza e c'è la scelta, libera, umana, consapevole, di seguirla oppure no.

E c'è anche, nelle pagine di Chaim Grade, lo scorrere del tempo, le stagioni e la natura, i profumi dei frutti, lo scintillio del ghiaccio e la forza del vento. C'è una sorprendente qualità che sfavilla cristallina in questa storia, una qualità profonda, vertiginosa che si sviluppa come in un teatro a più voci che indaga sugli abissi umani. Qualcosa che farebbe pensare a Dostoevskij.

Il racconto *La mia contesa con Hersh Rasseyn* è la storia romanzata di una reale "crisi identitaria", o almeno di un dubbio esistenziale che Grade, avendo ricevuto sia una educazione laica che religiosa, non poteva ignorare. Hersh Rasseyn è l'alter ego di Gershon Liebman, un amico della sua giovinezza, rimasto sempre fedele alla via religiosa. È dal dialogo tra i due, Chaim e Hersh, che si incontrano per caso a Parigi dopo la guerra, che nasce una poderosa riflessione su ebraismo e modernità. Ma soprattutto, tra le diverse anime dell'ebraismo stesso: "Quando mi sento indebolito nel rigore, studio lo Shulchan Arukh. Quando mi sento spezzato nella guerra della vita, studio la morale. E quando la morale mi conduce alla tristezza e mi strappa alla comunità di Israel, studio i testi chassidici", dice Hersh all'amico ritrovato.

Sono piccole storie narrate con qualche pennellata di pittore e una vena di ironia che la distanza dei tempi e dei luoghi

rende leggera.

Impermeabile al romanticismo del tardo Mendele Moicher Sfurim o alla fantasmagoria di eros, smarrimento e demoniaco che tanto appassiona i lettori di Isaac Bashevis Singer, Chaim Grade non sconfina mai nell'irreparabile.

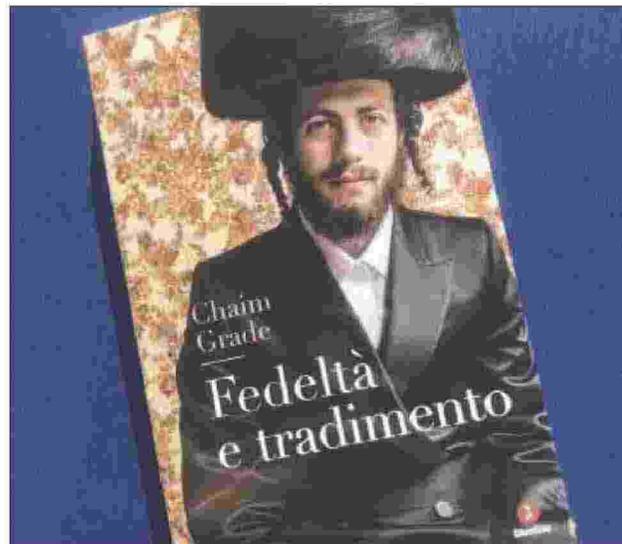
Il suo "Giuramento" è una splendida variazione sul tema della fedeltà: a famiglia, comunità, sogni, destino, ma soprattutto alla religione dei padri e alla sua legge.

Una insistenza che avvicina, più di quanto appaia, il trattato Grade all'abissale Kafka nella ricerca sempre irrisolta di un equilibrio tra l'uomo e la Legge: «Ho posto la mia mente a ricercare e a indagare con saggezza su tutto ciò che è compiuto sotto i cieli. Questo è un tema doloroso che Dio ha dato ai figli dell'uomo perché ci si arrovellassero» è scritto in *Qohelet* (1,13).

Il rapporto fedeltà/tradimento è "il tema" più che mai presente della complessa trama dell'identità ebraica, laica o religiosa.

Che sia in uno shtetl lituano, dove è ambientato *Il giuramento*, o nella cosmopolita Parigi del dopoguerra, come nel secondo racconto, le domande sembrano essere sempre le stesse: bisogna essere rispettosi custodi della Legge, del sapere che giunge a noi dal passato, o possiamo permetterci il lusso di trasgredire e riscrivere così il nostro destino?

E, alla fine, quale decisione avrà il prezzo più alto? La fedeltà o il tradimento?



La copertina di "Fedeltà e Tradimento" Giuntina e (in alto) Chaim Grade



*Negli scritti del cantore dell'ebraismo lituano qualcosa fa pensare a Dostoevskij
Vicino a Kafka nella ricerca irrisolta di un equilibrio tra l'uomo e la Legge*

